



Centro di Aggregazione Popolare

iCordai



Centro di Aggregazione Popolare

mensile per S. Cristoforo a cura del G.A.P.A. Centro di aggregazione popolare €0,50
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles Anno Primo n° zero-cinque Aprile 2006



Luglio 1943

Le spiagge siciliane si riempiono di soldati angloamericani. Si parte dalla Sicilia per liberare l'Italia e, come qualcuno racconta, con l'aiuto della mafia.

8 Settembre 1943

Sempre in Sicilia il Governo Badoglio firma l'armistizio con le truppe anglo-americane. L'esercito italiano è allo sbando, l'Italia è spaccata in due, i nazisti occupano il centro e il nord dell'Italia. Nasce la repubblica fascista. Studenti, operai, insegnanti, impiegati, contadini, uomini e donne d'Italia diventano partigiani per restituire libertà e democrazia al nostro paese; per resistere e fare resistenza.

25 Aprile 1945

L'Italia è libera ma si piangono i massacri eseguiti da parte dei nazi-fascisti. Si depongono le armi per ricostruire il paese.

1 Gennaio 1948

Uomini e Donne della nuova democrazia hanno scritto la costituzione; assicurare lavoro, pace e diritti sono i pilastri della democrazia.

IL DIRITTO ALLA RESISTENZA

25 aprile 2006

Cos'è? Solo una ricorrenza? No. Crediamo che anche oggi si abbia il dovere-diritto di resistere e resistere all'illegalità istituzionale, alla mafia, al lavoro minorile che toglie diritto allo studio ai bambini e alle bambine.

Resistere per affermare i diritti, per affermare la pace. Resistere nei quartieri popolari; da Librino a San Cristoforo, dalla Civita a Picanello, dalle scuole di serie B, dalle bambine ai bambini costretti a lavorare, dalle donne ancora una volta "offese", dal degrado urbanistico, dalla disoccupazione, da un'illegalità istituzionale. Far sì che una scuola media come l'Andrea Doria, divisa in plessi decadenti, diventi una scuola accogliente come le altre nei quartieri "bene".

Ma più di tutto resistere per una democrazia partecipata che renda cittadine e cittadini protagonisti di una vita privata e sociale.

Da dove viene questa voglia di resistenza? Viene dall'osservare, sentire, girare per la nostra città insultata e saccheggiata.

Ma la resistenza va insieme alla speranza. Quella speranza che ci ha fatto vedere le genti di Palermo urlare di rabbia e di gioia per l'arresto del boss dei boss Bernardo Provenzano.

Ecco perché lanciamo un appello affinché si ricordi il 25 aprile 2006 come il giorno della resistenza per fare tutti i giorni resistenza.

Ecco perché crediamo che tutti gli uomini e le donne che sono cittadini e cittadine, tutti coloro che sono società civile, che hanno nella propria mente e nel cuore la nostra terra e tutte le terre del mondo, hanno il diritto-dovere di fare resistenza, pacificamente, con il senso di giustizia e democrazia.

Giovanni Caruso



Lettera ad Orazio D'Antoni 2



La Pescheria cambia 3



L'ultimo dei Maniscalchi 3



Tre domande a Scapagnini 4

QUARTIERI S. CRISTOFORO

Lettera aperta ad Orazio D'Antoni



foto Ag. Libera Immagine

Caro Orazio (D'Antoni) cercherò, seppur brevemente, di spiegare perché stento a riconoscere nell'azione attuale della Amministrazione Comunale di Catania i contenuti originari del programma Integrato per S. Cristoforo che anche tu, quando eri consigliere comunale della maggioranza a sostegno della Giunta Bianco (era solo il 1999), hai contribuito a costruire.

Come certo ben ricordi il Programma Integrato (PI) per S. Cristoforo faceva parte di una importante famiglia di politiche sperimentali di iniziativa pubblica (Programmi Urbani Complessi) volte a trattare il disagio sociale nelle aree urbane più difficili, attraverso un approccio "integrato".

Il PI per San Cristoforo si proponeva in primo luogo di dare vita ad un clima di fiducia tra le Istituzioni e gli abitanti (tutti), per poi avviare una serie di sperimentazioni per rendere questi ultimi protagonisti e responsabili delle future scelte relative ai loro spazi di vita. Lo sforzo principale nella costruzione del PI fu, se ricordi, legato alla grande difficoltà di coinvolgimento degli abitanti nella fase di formulazione delle iniziative. Sapevamo sin da allora che la sfida era strettamente legata al livello di entusiasmo e coinvolgimento che il programma avrebbe inizialmente saputo suscitare. Ecco perché, per avviare il recu-

pero e la rivitalizzazione del quartiere, il PI ha scelto di intervenire, nelle aree marginali a sud, proponendosi come laboratorio sperimentale per la costruzione partecipata delle politiche ordinarie (da estendere successivamente con il PRG negli altri tessuti del quartiere).

Confrontare questi obiettivi iniziali con gli esiti attuali del Programma mi sembra veramente difficile. Questi ultimi, infatti, mi sembra siano ormai legati alla sola progettazione e realizzazione di qualche opera pubblica - piazza, fognatura, centro sociale, ecc. - rinunciando al coinvolgimento della gente nella ideazione e progettazione degli interventi e facendo, quindi, venir meno la loro fiducia nelle istituzioni. È così saltato il contributo che questo programma poteva dare al redigendo PRGC nella costruzione di nuove strategie di rivitalizzazione.

So bene che amministrare una città come Catania è estremamente difficile. Ritengo tuttavia che proprio la difficoltà di questo impegno dovrebbe portare a sviluppare maggiormente, in chi si propone di svolgere questa mansione, le capacità di ascolto di voci, a volte anche scomode, che tuttavia, sappiamo entrambi, hanno il tuo stesso desiderio e la tua stessa passione per il riscatto di questo quartiere.

Filippo Gravagno
(Ingegnere D.A.U. Università di Catania)

SESSO DEBOLE

Izogie, un'altra vittima della violenza maschile

Domenica 2 aprile 2006, ore 10.00, viaggiavo lungo la Catania - Lentini, tempo bello, gita in campagna. Noto la presenza di tante donne sul bordo della strada, con rabbia guardo dentro una Mercedes con tre uomini a bordo che contrattano con un gruppo di ragazze. Mi immagino l'atteggiamento dei clienti maschi che soddisfano in queste relazioni la loro potenza, la loro superiorità, la loro virilità.

Domenica sera, ore 19.30, tornato a casa ascolto la notizia: "Nigeriana massacrata sulla statale con diverse pugnalate alla schiena". Non ho parole. Penso a quante donne sono vittime di violenze, molto spesso dentro le mura domestiche. Penso a quanti casi di mariti o fidanzati lasciati che perseguitano e a volte uccidono la ex compagna, come a dire: se non sei mia non sarai di nessun altro, come se il suo corpo fosse ormai di proprietà. Mi chiedo se questi episodi così eclatanti non nascondono dietro tantissime quotidiane violenze da parte di noi maschi: violenze fisiche e psicologiche, ma anche violenze molto più sottili. La violenza contro le donne non è quindi solo un fenomeno causato da maniaci o balordi, queste violenze sono solo quelle visibili e guai a ridurre il fenomeno solo a questi casi, anche se apparentemente più frequenti.

Molti chiedono interventi di tutela per le donne vittime di violenza, politiche per l'emancipazione delle donne.

Si, anche. Io credo però che il problema siamo noi maschi, la violenza è una questione che riguarda soprattutto gli uomini: siamo noi che picchiamo, umiliamo, stupriamo e, a volte, uccidiamo.

Sembrerà strano ma credo che servano piuttosto politiche per gli uomini, per liberarci da un comportamento che a volte ci è stato imposto senza possibilità: essere forti, superiori, non piangere mai, lavorare per portare soldi a casa, mai occuparsi di lavori domestici, dimostrare sempre e comunque la nostra virilità. Quanti di noi non hanno mai cambiato un pannello, non hanno mai addormentato tra le braccia un neonato o una neonata, non hanno avuto il piacere di cucinare per tutta la famiglia... Qualcuno riderà leggendo queste cose, ha tutto il diritto di farlo. Io credo però che questi gesti quotidiani possano aiutare i maschi a riconoscere le proprie emozioni e a rispettare maggiormente gli altri, ... in fondo ad essere più forti dentro. Si più forti, perché dietro tanta sicurezza e forza che mostriamo fuori si nasconde una profonda debolezza. Forse siamo noi il sesso debole.

Ciao Izogie, ragazza nigeriana, ennesima vittima della violenza maschile, ci è dispiaciuto non averti conosciuto prima, speriamo che la tua storia possa fare breccia nel muro della menzogna, che nasconde tantissime storie di quotidiana violenza.

Toti Domina

Progetto APQ "Il vaso di Pandora"

Comune di Catania, Università di Catania, Cooperativa "La città del sole", Associazione Penelope, Associazione Thamaia

Sportello di consulenza su orientamento scuola/lavoro

Consulenza psicopedagogica donne in difficoltà e immigrati

Consulenza a donne minori vittime di violenza e maltrattamenti

Doposcuola e laboratori vari

Per informazioni rivolgersi allo 095 201218 o direttamente presso i locali di Via Sardo 1 o presso i locali del centro sociale di Via Suor Anna Cantalupo

INVIAECI

Le vostre lettere, le vostre storie, le foto più curiose del nostro quartiere, le ingiustizie che ci stanno attorno

Via Cordai 47, Catania
email: gapa88@virgilio.it
icordaignapa@yahoo.it

Campagna Abbonamenti

Questo giornale di quartiere
si autofinanzia

Partecipa con un abbonamento

Per info:

tel: 333 3892970

email: icordaignapa@yahoo.it

LA PESCHERIA CAMBIA

I commercianti si organizzano

Un anno fa si è costituito il Comitato Centro Storico Pescheria con lo scopo di riqualificare il mercato ed essere un'unica voce fra tutti i commercianti che operano alla pescheria.

Abbiamo intervistato il sig Nino Bonaccorsi presidente del suddetto comitato, e questi ha raccontato la sua storia, dicendo che la sua attività commerciale in precedenza era dei suoi genitori. Sua madre, partoriente, lavorava fino agli ultimi giorni prima di darlo alla luce, e dopo una settimana dalla nascita tornò a lavorare mettendo il neonato fra gli scaffali della bottega.

Continua, dicendo che lui è cresciuto alla pescheria e dopo il diploma di ragioniere ha preferito restare a lavorare dove da anni operavano sia i suoi genitori che suo nonno.

A causa della crisi, che da parecchi anni ha visto il calo delle vendite, i commercianti della Pescheria hanno sentito il bisogno di organizzarsi superando gli egoismi del proprio settore commerciale, così per usare una strategia comune si sono riunite tutte e cinque le categorie, precisamente:

- I Fruttivendoli con presidente il sig. Turi Campagna, anche lui da generazioni alla pescheria;

- I Macellai con presidente il sig. Maurizio Santapaola;

- Gli Alimentaristi con presidente il suddetto sig. Nino Bonaccorsi;

- I Pescivendoli con presidente il Sig. Domenico Pidotella;

- I Pescatori (coloro che pescano il pesce e lo vendono direttamente senza intermediari), che nel

1991 si sono costituiti in Cooperativa, con presidente il sig. Biagio Riolo.

Il comitato si impegna a risolvere i problemi della pescheria, e il sig. Bonaccorsi sostiene che da quando l'Amministrazione Comunale ha spostato le linee degli autobus da via Garibaldi e da Piazza Duomo i commercianti hanno visto calare le entrate.

Continua dicendo che i clienti si limitano a fare la spesa perché la fermata dell'autobus ed i parcheggi sono troppo distanti e non si sentono di portare tanto peso.

Così il Comitato ha sentito la necessità di dialogare direttamente con l'Amministrazione anziché attraverso le Associazioni di Categoria.

Nel 2002 il Comune di Catania aveva appaltato il rifacimento del basolato lavico di via Gisira e visto che i commercianti si sono rifiutati per paura di eventuali danni causati



foto Paolo Parisi

dalla chiusura della strada, sono stati annullati i lavori, causando un danno all'Amministrazione Comunale perché ha dovuto pagare i danni all'impresa appaltatrice. Mentre ciò non è avvenuto quando si sono realizzati i lavori nel 2005, tutt'ora in corso, perché il Comitato ha trovato un accordo comune sul riposizionamento dei commercianti che operavano nei luoghi dove attualmente si stanno svolgendo i lavori.

Successivamente si prevede di ritornare nella vecchia posizione a lavori ultimati.

Inoltre il Comitato ha trovato un accordo con l'impresa appaltatrice in modo che quando inizieranno i lavori nelle strade interne, questi si svolgeranno nel pomeriggio. Il Comitato ha dialogato con l'Amministrazione Comunale per superare i vari ostacoli che gradualmente si sono presentati.

Infatti ultimamente è stato proposto al Comune di Catania di creare una corsia preferenziale per riportare gli autobus in via Garibaldi ed in Piazza Duomo.

Il sig. Salvatore Mirabella, titolare di una macelleria, interviene dicendo che anche se è evidente che c'è stato un calo delle vendite, i commercianti della Pescheria non temono i centri commerciali perché al mercato si trovano tutti i prodotti tipici per il popolino (come dice lui) a basso prezzo, mentre negli ipermercati ci sono alcuni prodotti a prezzi stracciati ed altri a prezzi normali, ed alla fine il consumatore si accorge di avere speso tanto acquistando anche prodotti inutili.

Il sig. Mirabella continua dicendo che i clienti della Pescheria principalmente sono gli abitanti della parte sud di Catania, anche se spesso si trovano tanti turisti che girano nelle strade interne per ammirare la bellezza del

mercato così caratteristico ed unico.

Attualmente il Comitato si sta attrezzando ad affrontare il problema dell'igiene per poter essere in regola con gli adempimenti Comunitari.

Nel frattempo passa un motociclo fra i vari banconi d'esposizione dei commercianti di prodotti alimentari. Il sig. Bonaccorsi ed il sig. Mirabella fanno notare che ciò avviene perché il sabato pomeriggio mancano i vigili urbani.

Pertanto attraverso il nostro giornale invitano l'Amministrazione Comunale a prolungare l'orario di vigilanza per il sabato dalle ore 15 alle ore 20.

Inoltre aggiungono che grazie al Comitato adesso i commercianti della Pescheria si stanno autodisciplinando curando di più la pulizia, (però guardando bene certe zone della Pescheria i commercianti non sempre si autodisciplinano).

Infine il sig. Mirabella dice che il Comitato si sta impegnando a far sì che tutti i commercianti della Pescheria indossino lo stesso abbigliamento.

La costituzione di questo Comitato è stata, per i commercianti della Pescheria, una grande crescita avendo superato gli individualismi e la diffidenza che spesso caratterizza noi catanesi, dimostrando che unendosi in una organizzazione democratica si possono ottenere risultati che è impossibile conseguire individualmente.

Magari il passo successivo potrebbe essere quello di coinvolgere nel Comitato anche alcuni rappresentanti dei clienti per ascoltare i loro problemi e le loro difficoltà e fare in modo che insieme si affronti tutto ciò venendo incontro ognuno alle necessità degli altri.

Paolo Parisi

L'ULTIMO DEI MANISCALCHI



foto Carmelo Guglielmino

Il signor Giuseppe Nicolosi, all'età di 82 anni, è purtroppo l'ultimo della stirpe che eseguirà il lavoro di maniscalco. La famiglia Nicolosi, infatti, è una delle famiglie più antiche che compieva il lavoro di maniscalco già ai tempi di Giuseppe Garibaldi (un antenato di Giuseppe fu un Garibaldino). Il mestiere gli venne insegnato dal padre già da piccolissimo, il padre stesso, aveva ricevuto la tradizione che fu tramandata da generazione in generazione. Il lavoro del maniscalco viene eseguito da Giuseppe con gli stessi attrezzi che usavano i suoi antenati, il mantice, arnesi dei vichinghi, bastoni in legno duro, martelli e lima. Il ferro che viene usato per realizzare i ferri per gli zoccoli dei cavalli, viene comprato da Giuseppe dal grossista di fiducia. A Catania, Giuseppe, non è l'unico a svolgere il lavoro del maniscalco, infatti, come lui, ci sono dei giovani fabbri (non maniscalchi) che lavorano i ferri con attrezzi molto più moderni dei suoi. Essi, sono presenti soprattutto nella zona di "Zia Lisa". Come è stato già detto sopra, il sig. Giuseppe, quando purtroppo smetterà di lavorare, sarà l'ultimo dell'antica famiglia dei Nicolosi a svolgere il lavoro del maniscalco. Infatti, il figlio, ha intrapreso la strada dell'ingegneria.

Il lavoro come tale, non manca nella bottega di Giuseppe, ma non essendo più un giovane arzillo, si limita a costruire dei ferri per uno o due cavalli al giorno. Ciò che spinge a lavorare ancora il sig. Giuseppe, non è tanto il guadagno, ma il continuo contatto con le persone, che gli permette ancora di desiderare di lavorare, e di non starsene a casa a guardare la tv come fanno ormai il maggior numero degli uomini della sua età. La bottega di Giuseppe si trova in via S. Maria dell'aiuto, perché in anni passati, il quartiere di S. Cristoforo era il centro della città, e in questo, specialmente nelle vie Di Giacomo e, appunto, S. Maria dell'aiuto, erano presenti il maggior numero degli maniscalchisti del tempo.

Carmelo Guglielmino

Tre domande al signor Sindaco

Circa due anni fa, nelle nostre case arrivò un giornale pubblicato dall'amministrazione comunale, dal titolo "CATANIA CAMBIA", dove si elencavano le "splendide cose" fatte e le cose da fare a Catania.

Partendo da questo, siamo andati in giro per San Cristoforo e abbiamo scelto "Tre argomenti Domanda" da fare al signor Sindaco; perché crediamo che noi come cittadini e società civile dobbiamo vigilare su quello che fa l'amministrazione e che le cose scritte o dette siano vere.

VIGILI URBANI E CONTROLLO DEL TERRITORIO

Le sentinelle dell'ordine - così il sindaco Scapagnini chiama i 217 super vigili urbani che insieme alle 15 autopattuglie, ai 30 uomini in motocicletta, 8 carroattrezzi e 9 squadre speciali, che vanno dal controllo dell'abusivismo commerciale al controllo dell'affissione selvaggia, alle squadre per la repressione dei reati contro il deposito dei rifiuti fuori orario.

Questo è quello che dichiara l'amministrazione, ma noi suggeriamo al signor Sindaco e ai suoi assessori di fare un giro per le vie di San Cristoforo, possibilmente non durante le campagne elettorali. Si renderebbero conto che i vigili urbani, le segnaletiche stradali e i posteggi per i disabili...non esistono.

Un consigliere di quartiere della prima municipalità ci ha riferito che da tanto tempo, più volte si è fatto domanda all'assessorato per un distacco di vigili urbani in Via Zurria, sede della municipalità. Il risultato è un ufficio sempre vuoto.

Pensiamo di fare delle domande a proposito del controllo del territorio prendendo come esempio Piazza Don Puglisi e le scuole del quartiere:

Perché le "super sentinelle dell'ordine" non controllano questa piazza coinvolgendo gli abitanti?

Perché questa piazza è diventata un luogo così pericoloso?

Perché le scuole come la Livio Tempesta e l'Andrea Doria non hanno segnaletiche adeguate e nessun vigile sorveglia l'entrata e l'uscita degli alunni?



NETTEZZA URBANA A S.CRISTOFORO

Nelle strade del quartiere di S.Cristoforo il servizio di gestione dei rifiuti urbani presenta grosse inefficienze da parte del Comune. Chiediamo al Sig. Sindaco:

Come mai gli addetti alla nettezza urbana non sono attrezzati adeguatamente alla pulizia delle strade?

E come mai non viene effettuato il servizio di spazzamento meccanico pomeridiano settimanale e quello del lavaggio delle strade, così come il Sig. Sindaco aveva promesso?

Perché al mercato di via Belfiore la raccolta dei rifiuti non viene fatta più volte al giorno e si permette ai commercianti di gettare le frattaglie degli animali nei cassonetti dei rifiuti, invece di fare una raccolta differenziata come dettano le norme dell'igiene pubblica?

Dove sono le squadre speciali di vigili urbani che dovrebbero controllare i reati commessi per lo smaltimento dei rifiuti fuori orario?

E per finire, perché nel quartiere non esistono i cassonetti per la raccolta differenziata, così come avviene in tutte le altre città d'Italia?

Evidentemente il Comune di Catania ritiene che gli abitanti di S.Cristoforo non hanno quel grado di civismo e sensibilità al problema ecologico, tanto da considerare superflua la collocazione dei cassonetti per la raccolta di carta, vetro e plastica.



"AL SERVIZIO ANCHE DELL'«ALTRA CITTÀ». MANUTENZIONE STRAORDINARIA. SISTEMAZIONE DELLE SEDI STRADALI IN VIA CORDAI E VIA DELLE CALCARE."

"Manutenzione straordinaria!". Non è fuori dall'ordinario chiedere diritti che da sempre sono negati a S.Cristoforo? E' così straordinariamente difficile rendere più sicuro il transito di bambini, portatori di handicap o pedoni ed autovetture in genere?

Non dovrebbe essere considerato straordinario, se la signora Musumeci dopo anni di richieste, inciampa e si procura diverse lesioni a causa di quello stesso marciapiede per cui aveva inoltrato reclami? Non è straordinario, fuori dal normale, insomma, potersi fare vanto in campagna elettorale, d'aver reso civile, anzi decente, delle strade che avrebbero fatto scandalo agli antichi romani? Ma soprattutto non è straordinario considerare "altra città", parte di Catania che per storia, tradizione e dignità della sua gente, che non è di serie B, non ha nulla da invidiare alla "Catania bene"?

Signor Sindaco, pensa sia davvero straordinario occuparsi, e tramite concertazione con i suoi abitanti e associazioni che vi lavorano, decidere del futuro di questo quartiere, cominciando a rendere le strade vivibili e non pericolose per l'incolumità di tutti, senza falsi proclami?



GAPA, Centro di aggregazione popolare, S. Cristoforo, Catania

Redazione "i Cordai"

Direttore Responsabile: Riccardo Orioles

Testata in attesa di registrazione

Via Cordai 47, Catania

icordaigapa@yahoo.it - www.associazionegapa.org

tel: 333 3892970

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,

Via Montenero 30 - CATANIA

Grafica: Massimo Guglielmino

Foto: Archivio foto Giovanni Caruso, Paolo

Parisi, Carmelo Guglielmino

Hanno collaborato a questo numero:

Carmelo Guglielmino, Paolo Parisi, Giovanni

Caruso, Marcella Giammusso, Toti Domina,

Salvo Ruggieri